SETTIMANALE DI ATTUALITA' CULTURALE • LETTERATURA • STORIA • ARTE • SPETTACOLO

tuttolibri

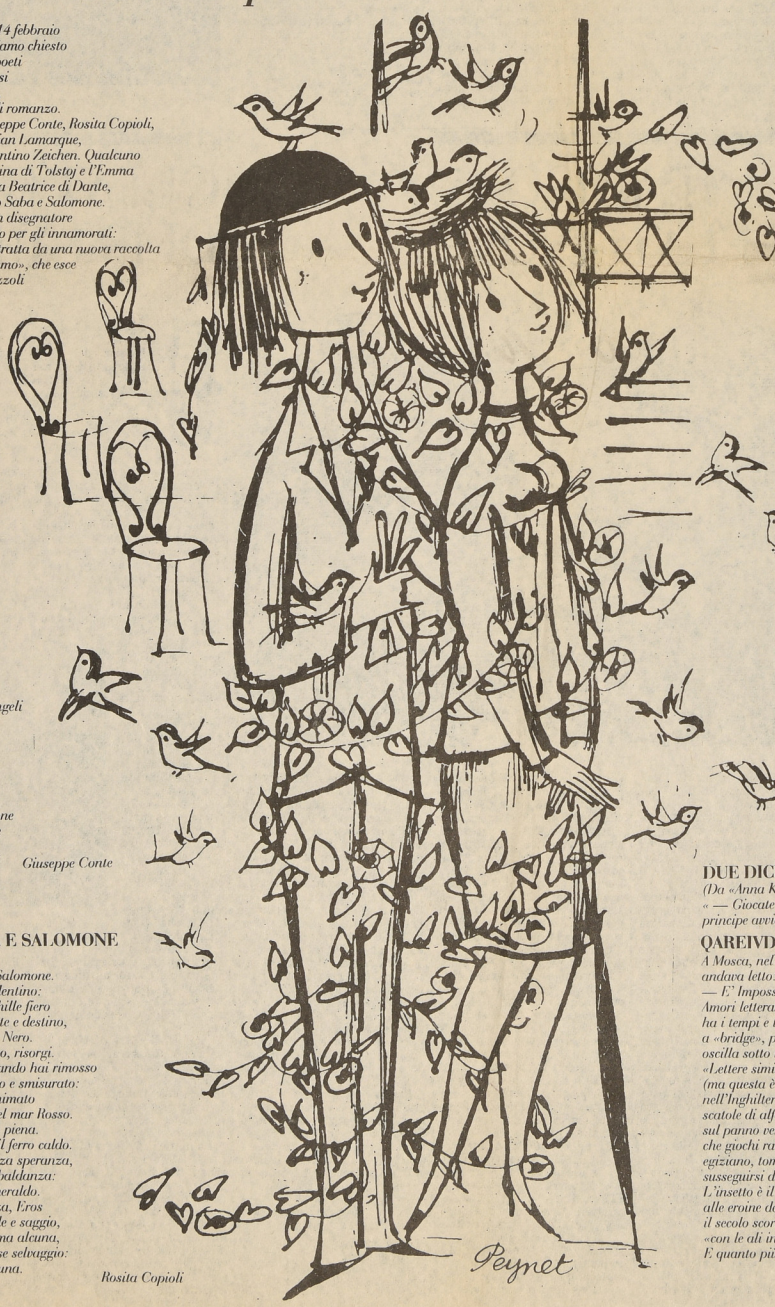
LA STAMPA
tuttolibri
ANNO XV. 10 FEBBRAIO 1990
690

In questo numero: **MANDELA** *una vita in carcere, la prima biografia autorizzata* [DI **KERRY MACMILLAN**] ☞ *Un estone contro l'impero russo* [DI **GABRIELLA BOSCO**] ☞ *Il vicino Oriente di* **SABATINO MOSCATI** [DI **GIUSEPPE CASSIERI**] ☞ *Il saggio di* **SALVATORE VECA** *su etica e politica* [di **GIANNI VATTIMO**] ☞ **SOCRATE** *discolpati: una ricostruzione del famoso processo* [DI **ERNESTO GAGLIANO**] ☞ *Il teatro del Seicento spagnolo* [DI **ANGELA BIANCHINI** *e* **GUIDO DAVICO BONINO**] ☞ **VAN GOGH** *Gli amori mancati* [DI **MARCO VASSILI**] ☞ *Il malessere in libreria* [*intervista a* **GIOVANNI UNGARELLI**]

POETI IN AMORE

Versi inediti scritti per San Valentino

Mercoledì prossimo, 14 febbraio è San Valentino. Abbiamo chiesto per l'occasione a sei poeti di dedicare alcuni versi a un amore letterario, autori o personaggi di romanzo. Ecco le poesie di Giuseppe Conte, Rosita Copioli, Maurizio Cucchi, Vivian Lamarque, Valerio Magrelli, Valentino Zeichen. Qualcuno ha scelto Anna Karenina di Tolstoj e l'Emma di Jane Austen. Altri la Beatrice di Dante, la Lesbia di Catullo o Saba e Salomone. L'illustrazione è di un disegnatore che è quasi un simbolo per gli innamorati: Raymond Peynet. E' tratta da una nuova raccolta di disegni, «Come ti amo», che esce in questi giorni da Rizzoli



CICLO BRETONE

Francesca, ti raggiungerei
giù nel tuo inferno
nero, di sabbia e vortici
nell'uragano eterno

delle passioni; per te
sfiderei il fumo di un bar
della Bowery correrei
in moto la Parigi Dakar

per te che leggevi libri
d'amore e impallidivi
per i tuoi capelli più vivi
del vento tra gli alberi

Per i tuoi occhi in cui gli angeli
non si specchieranno mai
venirti vicino in volo
sulla rotta che vorrai

cercare la tua bocca
baciarla tutto tremante
eroe di un nuovo ciclo bretone
anch'io, Giuseppe l'Amante

Giuseppe Conte

LA DANZA DI SABA E SALOMONE

Saba t'invita alla danza, Salomone.
Anima l'amante di San Valentino:
Pietro Abelardo e il bell'Achille fiero
che Elena adorò, oltre morte e destino,
sull'isola di Leuce nel mar Nero.
Signore dei iiru e del tempo, risorgi.
Il mondo invecchia, da quando hai rimosso
che mi devi un cuore saggio e smisurato:
per ciò giaci sepolto e inanimato
nel palazzo senza gioia del mar Rosso.
Signore dei metalli, e luna piena.
Saba stempra di rugiada il ferro caldo.
E amor che mai non è senza speranza,
con le rose ti sprona alla baldanza:
signore sei del mare di Smeraldo.
Vieni con Saba nella danza, Eros
riprendi il vero nome. Folle e saggio,
migliore amante senza tema alcuna,
sà del mondo furore di rose selvaggio:
Paradiso nel mare della luna.

Rosita Copioli

PENTESILEA

Dolce pasto mattutino ai cani
e miele sulla cappa di cucina
acacia millefiori tiglio.
Però che denti aguzzi
e che mastini che hai...
Ma come fai
a sbrodolarti così il mento
di un po' di petto e sangue
e di brandelli le mani?

Maurizio Cucchi

A CATULLO

Dammi mille baci e ancora cento
dein mille altera dein secunda centum
sempre sempre mille e ancora cento
Catullo bello che una notte ti ho sognato
ma tu eri in un cielo accanto a Lesbia
addormentato.

Vivian Lamarque

DONNE STELLE

Vetusti ritratti stellari
ci giungono dal cosmo
distaccati per millenni
dalla primitiva sorgente.
Se comparato a loro,
inverso è il destino
delle stelle nascenti
poiché a noi prossime,
le donne.

Un loro sguardo involontario
suscita indomabili
incendi amorosi;
così apparve l'astro
di Beatrice a Dante,
che ancora ci modella.

Al planetario ravvicinato
ne corrisponde un altro
dalle luci intermittenti
come fuochi fatui,
contemplate dai seguaci
dello spiritismo votivo.

Valentino Zeichen

DUE DICHIARAZIONI

(Da «Anna Karenina» di Tolstoi e «Emma» di J. Austin)
« — Giocate al "secretaire"? — chiese il vecchio principe avvicinandosi ai due giovani».

QAREIVDMOA

A Mosca, nel 1860, dietro queste iniziali
andava letto: «Quando Avete Risposto
— E' Impossibile, Volevate Dire Mai O Allora?
Amori letterari! Questo corteggiamento
ha i tempi e titubanze di una licitazione
a «bridge», ponte di sigle che, tavola dopo tavola,
oscilla sotto i passi della coppia. Amori letterali!
«Lettere simili sono veicoli di galanteria e di inganno»
(ma questa è un'altra storia, incomprensioni e anagrammi,
nell'Inghilterra d'inizio Ottocento). Qui,
scatole di alfabeti in legno tenero, là, segni di gessetto
sul panno verde, nuovo. Io invece non conosco
che giochi raccapriccianti, lo «Scarabeo» malefico,
egiziano, tombale o l'«Impiccato», un gaio
susseguirsi di forche cui appendere straccetti di parole.
L'insetto è il cappio. Ecco cosa può offrire
alle eroine del secolo scorso
il secolo scorsoio, coleottero
«con le ali inguainate».
E quanto più si tira, più si serra.

Valerio Magrelli

Parliamone

SIGNOR MINISTRO MAGARI DIA LE DIMISSIONI

Il clamoroso furto di opere d'arte all'Antiquarium di Ercolano e il concomitante crollo di un'ala di un palazzo barocco a Noto ha riproposto il problema della tutela del patrimonio artistico.

Si sono riletti in quest'occasione dati utilissimi: quelli relativi ai furti di opere d'arte (12.000 oggetti nell'ultimo anno, 120.000 circa negli ultimi venti), si sono intesi gli sfoghi del direttore generale Sisinni che minaccia le dimissioni, si sono confrontate le migliaia di miliardi per i Mondiali e i 900 miliardi l'anno per il ministero dei Beni Culturali (gli stipendi dei dipendenti ne assorbono due terzi).

In un paese dove si ruba la pistola al capo della polizia o dove la seconda rete Rai-Tv organizza scherzi da prete con i soldi dei contribuenti di cosa dovremmo sorprenderci? Non ci si meraviglia quindi, ma, dato che la rovina dei beni culturali non è uno scherzo, ci si arrabbia. Perché la colpa di quanto è accaduto non è della fatalità né, esclusivamente, della camorra. La colpa è del governo e della classe politica del nostro paese.

Abbiamo un ricchissimo tesoro di opere d'arte, circa il 60%, ci si dice, del patrimonio artistico dell'umanità e sembra che non si sappia o non si voglia assumersene la responsabilità. Il bilancio del ministero che dovrebbe occuparsene sembra ridicolo: lo 0,2% del bilancio dello Stato (le cifre cambiano però se si comprendono i vari tipi di interventi straordinari e questo complica straordinariamente le cose). L'impegno di dirigere questo ministero che in altri paesi è assai considerato da noi sembra poco ambito. Da qualche anno è divenuto costume attribuirlo a un partito minore, non dei più impegnati nei certami intellettuali, che lo destina a qualche suo potentato più o meno pittoresco.

Negli organi preposti alla tutela, anche se c'è qualche pecora nera, lavora un piccolo gruppo di irriducibili moralisti malissimo pagati (lo stipendio di un soprintendente non supera i due milioni). Quando poi la posta in gioco è economicamente più alta e appetibile entrano in campo ministri più grintosi e decisionisti come quello del Lavoro o dei Lavori pubblici come insegnano le vicende dei giacimenti culturali o la ilarotragedia della Torre di Pisa, mostrando pochissimo rispetto per coloro che, senza alcuna gratificazione né pratica né simbolica, continuano, imperterriti, a fare il loro dovere. E' in questo contesto che si verificano saccheggi, furti, crolli.

Il patrimonio culturale è un bene universale; chi lo custodisce deve saperlo e agire in conseguenza. Occorre che il ministro dei Beni culturali creda nella centralità del suo dicastero e del suo compito, occorre dare una autonomia e una capacità di rapido intervento all'amministrazione dei beni culturali e ai suoi organi periferici, occorre che siano garantiti una programmazione e un bilancio ordinario adeguati e certi. Ben vengano poi le sponsorizzazioni, purché siano orientate e non subite, ben vengano progetti e leggi speciali (ci vorrebbe una legge speciale per l'Italia, non solo per Roma, Firenze o Venezia), ben vengano gli interventi straordinari, ma non scordiamo la battuta di Altan: questo è un paese straordinario, qualche volta si vorrebbe che fosse un po' più ordinario.

Onorevole signor ministro, abbia fiducia nel suo ruolo, nei suoi funzionari migliori; quelli che all'estero ci invidiano e che qui fanno miracoli in condizioni disastrose, punti i piedi, rifiuti il prolungarsi di questa situazione, minacci le dimissioni, magari le dia. Mi creda, signor ministro, potrebbe essere una grande occasione politica.

Enrico Castelnuovo